

# «Non scelgo solo in base alla cedola»



**INTERVISTA**

**Fausto Artoni**

Presidente Impact Sim

**Lucilla Incorvati**

■ «Certo i dividendi danno stabilità agli azionisti e agli investitori ma non è l'unico criterio che seguo quando scelgo una società. E se un'azienda genera cassa e ha un piano di crescita non ho nessun ragione a non tenerla se per un anno non paga dividendo». A parlare così è **Fausto Artoni**, presidente di **Impact Sim**, gestore di grande esperienza a Piazza Affari.

**Quali sono le stime per il 2021 sui dividendi delle aziende europee?**

Se guardiamo il Future sui dividendi delle aziende Eurostoxx e quello sui dividendi delle banche europee indicano che in media ci sarà una contrazione di circa del 40% rispetto al periodo pre Covid. Inoltre, su alcuni settori (banche e assicurazioni in primis), tradizionalmente caratterizzati da cedole generose c'è ancora un divieto.

**A cosa si riferisce in particolare?**

In Europa compagnie di assicurazioni e istituti di credito sono state richiamati dalle proprie autorità di vigilanza a sospendere il pagamento dei dividendi 2020 per preservare il capitale necessario a fronteggiare la crisi Covid. Per quanto riguarda le banche nei primi mesi del 2021 è atteso il nuovo orientamento della Bce. Un divieto che non ha riguardato invece il settore delle utilities che continua a pagare i dividendi.

**Pensa che banche e assicurazioni sia in grado di tornare a pagare la cedola?**

Ritengo che sia nel mondo bancario (BancaIntesa, BNP Paribas,

BBVA, Santander) sia in quello assicurativo (Generali, Axa, Allianz) ci siano realtà più che solide in grado di pagare il dividendo senza per questo intaccare i propri ratio patrimoniali. Anzi, aver adottato due pesi e due misure forse è stato eccessivo. Anche prima del Covid quello delle utilities è sempre stato un settore caratterizzato dalla stabilità e dai dividendi più alti. Dall'altro ad incassare i dividendi delle banche ci sono tante fondazioni che sostengono con la loro attività il Terzo settore, oggi tra i più esposti all'impatto Covid.

**Relativamente agli altri settori che cosa prevede?**

Non si possono fare dei ragionamenti a livello settoriale. Ogni azienda è un caso a se. Mi aspetto che quelle appartenenti a settori più ciclici forse utilizzeranno le risorse del dividendo per l'efficientamento industriale, per fare acquisizioni, per sostenere la crescita. In Italia per esempio è atteso in febbraio il pagamento del dividendo straordinario di Fca dopo la fusione con Peugeot ma non si sa ancora nulla sul pagamento del dividendo 2020 forse sarà più basso per via di un bilancio che si è contratto.

**Qual è la situazione nel resto d'Europa?**

L'Europa rispetto al mercato azionario statunitense è molto più esposta al tema dei dividendi perché è da sempre caratterizzata da titoli value, ovvero aziende di settori più maturi con una crescita meno sostenuta ma più stabile e dove il ruolo del dividendo è sempre stato molto centrale. Proprio per questa ragione ha sofferto di più rispetto ai listini americani caratterizzati da una maggiore presenza di titoli growth che tradizionalmente non pagano dividendi. (ndr, nell'indice S&P i titoli tecnologici pesano per un quarto).

**La spinta alla sostenibilità come si impatterà sul tema dividendo?**

Chi ambisce ad entrare in fondi o Etf Esg non può trascurare gli interessi degli stakeholder e non destinare risorse al welfare e al benessere dei dipendenti. E se la coperta è troppo corta, si devono necessariamente fare delle scelte.

